



PENSATA



Registrata presso il Tribunale di Milano n. 378 del 23/06/2010 - ISSN 2038-4386

«L'uomo che ha gustato una volta i frutti della filosofia, che ha imparato a conoscere i suoi sistemi, e che allora, immancabilmente, li ha ammirati come i beni più alti della cultura, non può più rinunciare alla filosofia e al filosofare»
Edmund Husserl, *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale* (1936)

LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA



DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Cavadi

DIRETTORI SCIENTIFICI
Alberto Giovanni Biuso
Giuseppina Randazzo

RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE
Registrata presso il
Tribunale di Milano
N° 378 del 23/06/2010
ISSN 2038-4386

INDICE



ANNO IX N.19
LUGLIO 2019
RIVISTA DI FILOSOFIA
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET
WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA



IN COPERTINA

THE TOWEL OF BABEL
(ACRILICO SU TELA, CM 70x100)

© SERGIO LETA

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA Anno IX N.19 - Luglio 2019

EDITORIALE

AGB & GR *Intelligenza / Fenomenologia* 4

TEMI

DARIA BAGLIERI *LA MEMORIA COME RISORSA ERMENEUTICA: RICORDO, OBLIO E SENSO DEL VISSUTO* 5

DAVIDE BENNATO *NÉ NATURALE NÉ ARTIFICIALE MA TECNOLOGICA E COOPERATIVA. L'INTELLIGENZA COLLETTIVA COME PROCESSO SOCIOTECNICO.* 11

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *LA FENOMENOLOGIA COME ONTOLOGIA DEL TEMPO* 17

EMANUELA CAMPISI *MERLEAU-PONTY E IL SENSO INCARNATO: UNA TERAPIA FENOMENOLOGICA PER LE SCIENZE DEL LINGUAGGIO CONTEMPORANEE* 24

MARCO MAZZONE *L'ARTE DI ESITARE. DALL'INTELLIGENZA ALLA RAZIONALITÀ* 30

ENRICO MONCADO *HEIDEGGER E LA FENOMENOLOGIA. TRE VARIAZIONI SUL TEMA* 36

IVANA RANDAZZO *HELMUTH PLESSNER: SENSI E INTELLIGENZA PER ORIENTARSI NEL MONDO* 42

MASSIMO VITTORIO *LA PRAGMATICA DEWEYANA DELL'INTELLIGENZA* 47

RECENSIONI

ENRICO PALMA *PROUST E I SEGNI* 54

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *LA METAFISICA NEL PENSIERO DI HEIDEGGER* 58

GIUSY RANDAZZO *È DA LÌ CHE VIENE LA LUCE* 60

VISIONI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *LES MISÉRABLES* 64

SILVIA CIAPPINA *DE CHIRICO E I VOLTI DELLA METAFISICA* 70

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *EURIPIDE A SIRACUSA* 75

GIUSY RANDAZZO *IMPOETICAMENTE CORRETTO* 79

SCRITTURA CREATIVA

CATENO TEMPIO *MALPENSA* 84

LA FENOMENOLOGIA COME ONTOLOGIA DEL TEMPO

di

ALBERTO GIOVANNI BIUSO

Fenomenologia è temporalità

Il tempo è la questione stessa della fenomenologia. Husserl lo afferma e lo ripete di continuo.

Lo fa ad esempio in *Erfahrung und Urteil* (*Esperienza e giudizio*) dove scrive che «tutti gli individui percepiti e mai percepibili hanno in comune la forma del tempo. Questa è la forma fondamentale, la forma di tutte le forme, il presupposto di tutte le connessioni che costituiscono un'unità. *Forma* significa qui però fin dappprincipio il carattere che necessariamente precede ogni altro nella possibilità di un'unità intuitiva» (ES, § 38, p. 393; i corsivi sono sempre di Husserl)¹.

Contrariamente a una diffusa convinzione spesso ripetuta negli studi su Husserl, la logica trascendentale costruita e descritta dal filosofo è anche un'ontologia per la quale l'interezza di un ente consiste nel suo essere un oggetto temporale la cui unità è costituita dalle relazioni divenienti che lo intessono e la cui identità è data dal suo fluire e mutare in un presente ogni volta rinnovato.

Lessere è la struttura totale e non percepibile, sulla quale si stagliano gli enti individuali, che sono invece coglibili tramite uno o più dei nostri sensi. Condizione della percezione è il tempo come struttura oggettiva che unifica la pluralità degli enti individuali, la cui posizione nello spazio è data anche dal loro esistere insieme nel tempo, il quale è in relazione con la mente ma non dipende da essa. Infatti «ogni cosa che appare originariamente, anche se appare in un contrasto, ha perciò la sua posizione temporale determinata: cioè essa non ha solo in sé un tempo fenomenale, dato nell'oggettività intenzionale come tale, ma anche il suo posto fisso nell'unico tempo oggettivo» (ES, § 38, p. 391).

Al tempo universale della natura, a quello oggettivo e insieme fenomenico dei singoli enti percepiti si aggiunge il tempo dei *ficta*. Anche i

sogni, le fantasie, gli enti di immaginazione possiedono infatti una loro temporalità. Si può dire che la differenza tra percezioni e *ficta* è di ordine temporale. I *ficta* -quelli onirici ad esempio- sono tali anche perché non presentano una relazione cronologica oggettiva e costante gli uni rispetto agli altri. E tuttavia anche il fantasticato è sempre temporale -«*Immer ist das Phantasierte ein Zeitliches*» (ES, § 39, p. 402)- pur essendo «*eine Quasizeit*» (ES, § 39, p. 404), un tempo-come-se.

Natura universale, enti individuali, sogni e *ficta* hanno e sono tempo. E gli enti geometrici? E i numeri? *L'eternità* di tali strutture è in realtà anch'essa una forma del tempo. Sovratemporalità e onnitemporalità (*Überzeitlichkeit* e *Allzeitlichkeit*) sono forme del tempo che non hanno durata, che non cominciano in un punto per finire in un altro, e tuttavia anche gli enti stabili nel tempo sono appunto stabili *nel tempo*. Il loro essere in tutti i tempi e in nessun particolare tempo non costituisce una posizione *fuori* dal tempo ma «*eine ausgezeichnete Gestalt der Zeitlichkeit*», una speciale forma della temporalità (ES, § 64, p. 636).

Tutto questo significa e implica che l'identità di ogni ente, in qualsiasi modo esso sia costituito, è data dalla modalità e posizione che il suo esserci assume nel tempo. Come nelle lezioni sulla coscienza interiore del tempo e nelle *Ideen*, anche in *Esperienza e giudizio* Husserl mostra che il tempo è «la forma ineliminabile delle realtà individuali» (FT, 279). La *Zeitigung*, la temporalizzazione, è dunque l'altro nome dell'essere.

Esperienze e giudizi vivono nelle strutture temporali della «*ursprünglicher Präsentation, Retention und Protention*», della presentazione, ritenzione e protensione originarie (ES, § 19, p. 184); in esse hanno la loro unità, fecondità prassica, comprensibilità gnoseologica, tonalità esistenziale. Dal tempo come memoria emergono i significati e i loro effetti. Una memoria non sempre e non solo consapevole e volontaria, ma scaturente da una potenza temporale che Husserl

descrive in modi che si possono definire proustiani, i modi della memoria involontaria:

Mediante il collegamento associativo anche i mondi non viventi del ricordo acquistano una specie di essere, nonostante non siano viventi: qui un ente presente 'suscita' un passato e raggiunge un'intuizione e un mondo intuitivo sommersi. [...] Questa 'suscitazione' (Weckung) che si irraggia dal presente e si volge a far rivivere il passato, è possibile perché già tra l'eguale e il simile si è prima costituita passivamente un'unità sensibile, unità nel 'subconscio' (Unterbewußtsein), la quale connette le diverse posizioni delle intuizioni effettive e di quelle sommerse. Pertanto le posizioni e le eguaglianze e le somiglianze sono costantemente attraversate da collegamenti e il 'suscitare', il ricordare un ente anteriore, non è altro che il far rivivere qualcosa che c'era prima. [...] Tutti questi eventi di suscitazione e di collegamento (Weckung und Verknüpfung) associativi si verificano nel dominio della passività senza alcuna aggiunta da parte dell'io. Da ciò che è presentemente percepito si irraggia una suscitazione e i ricordi 'riaffiorano' ('steigen auf') sia che noi lo vogliamo o no. (ES, § 42, pp. 429-431)

Qualunque sia la struttura, la genesi, il modo d'essere degli enti, il tempo è insieme una condizione del pensare e un momento reale del mondo. Tutti gli enti empirici possiedono infatti sia un *tempo assoluto* nella loro reciproca relazione -*Naturzeit*- sia un *tempo di datità* -*Gegebenheitszeit*- nel quale vengono colti dalla coscienza. Il primo è un tempo trascendente, il secondo è il tempo immanente.

«Die Zeit also welche die Wesenform alles Daseinden ist», il tempo è dunque la forma essenziale di ogni esserci (*Ibidem*); il tempo oggettivo e tutte le determinazioni degli enti individuali non esistono soltanto per il singolo *Dasein* ma anche per gli altri esistenti, possedendo una struttura intersoggettiva.

Il tempo è il fenomeno originario dal quale tutto prende avvio, che tutto intride, che tutto spiega.

Se il pensare di Husserl è sempre rimasto vivo, critico, inquieto e cangiante al proprio interno, questo vale in modo specifico anche per la sua riflessione sul tempo. La centralità del tempo, il suo costituire la struttura stessa della coscienza e dell'essere, è il dispositivo che pervade le *Zeitvorlesungen* del 1893-1917, i *Bernauer Manuskripte* del 1917-1918, i *C-Manuskripte* del 1929-1934.

I C-Manuskripte

Insieme alle *Zeitvorlesungen* e ai *Bernauer Ma-*



S. Leta, «Il castello 3», acrilico su MDF, cm 60x60

nuskripte, ma anche al di là di essi, i 17 manoscritti del gruppo C conservati a Leuven possiedono almeno quattro caratteristiche che li rendono teoreticamente fondamentali e storiograficamente molto intriganti.

Il primo è costituito dalla centralità della *lebendige Gegenwart*, del presente vivente nel quale si contrae e si raggruma l'intero temporale. Senza il presente vivente nulla esiste in alcun modo poiché «meine strömend-lebendige Gegenwart, die urmodale, trägt alles Erdenkliche in sich», il flusso del mio presente-vivente, la modalità originaria, porta in sé tutto ciò che è immaginabile (CM, 22).

Gli elementi costitutivi del presente vivente non coincidono con il semplice presente-ora. Essi sono infatti «Hyle, Akt, Intentionalität, Gegenwärtigung und Vergegenwärtigung», matericità, atto, intenzionalità, presentificazione e rimemorazione (CM, 70). Tale struttura contribuisce a fare del presente vivente l'elemento chiave del flusso originario. È il flusso, non il semplice istante, a costituire «das Urphänomen aller Phänomene», il fenomeno originario di tutti i possibili fenomeni, un vero e proprio «Heraklitische Fluss», flusso eracliteo che dà forma alla coscienza (CM, 1); «Alles und jedes ist Einheit im Strömen», ogni cosa e l'intero sono infatti l'unità nel flusso (CM, 3).

Se il tempo è l'assoluto originario, in che modo esso si esplica e si manifesta? Il tempo è anche la dinamica incessante tra l'istante come *Urimpression*, impressione originaria, e il divenire come flusso di tutte le impressioni e di tutti gli istanti. Il nodo di tale dinamica è l'*ora*, l'*adesso*, il *presente*, il quale non è mai isolato e statico ma è sem-



S. Leta, «la spiaggia come metafora» n.2, acrilico su legno cm 100x40

pre parte di un intero composto di intenzionalità verso ciò che sta accadendo, ritenzione dell'appena accaduto, protensione verso quanto sta per accadere. Elementi che non vanno intesi come separati ma sempre nella profonda unità che li sostanzia.

La coscienza consiste esattamente nell'unità di tale struttura e nella consapevolezza delle sue parti. Si passa dalla protensione al suo riempimento nel presente, che diventa immediatamente ritenzione dell'appena accaduto. E poi si ricomincia a ogni istante, all'infinito, sino a che la coscienza è desta, sino a che il corpomente è vivo. Cercare in tutto questo un *inizio* significa cadere in un atteggiamento banalmente naturalistico e insieme del tutto astratto. Come non c'è un inizio nella materia, così non si dà un inizio della temporalizzazione. A meno che non ci si riferisca al destarsi stesso della coscienza nel corpo. Quello è l'inizio gnoseologico, fondato a sua volta sull'incipit ontologico del $\sigma\acute{\omega}\mu\alpha$. Prima del flusso c'è sempre il flusso, prima del tempo c'è sempre il tempo.

Il flusso, lo *Strömen* può assumere tre aspetti, avere tre significati. *Strömen* è flusso vivente pre-temporalizzante (*vor-zeitigend*); *Strömen* è flusso dei vissuti immanenti alla coscienza (*Erlebnisse*); *Strömen* è il tempo del mondo (*Weltzeit*), il divenire di tutte le cose. L'insieme di queste strutture flussiche è la *Zeitigung*, la temporalizzazione non della coscienza e del mondo ma della *coscienza-mondo*, della coscienza che è la parte di mondo che si autocomprende, che esperisce il tempo e si esperisce come tempo.

Essendo anch'essa tempo in atto, la coscienza condivide il duplice carattere del fluire e dello stare, del transitare e del rimanere, della differenza e dell'identità. Il fluire è la forma inalterabile

-*beständige Form*-, che in sé racchiude il tempo come $\chi\rho\acute{o}\nu\omicron\varsigma$ e il tempo come $\alpha\iota\acute{o}\nu$, come forma invariante e come contenuto ogni volta nuovo.

Il presente è quindi il futuro che è appena stato. La coscienza è la struttura che mantiene in sé il futuro diventato passato. È questo il suo presente costante, la sua immobilità fatta di flusso, la sua identità costituita dalla differenza. È la ritenzione-ora a rendere possibile la rimemorazione del passato, che in quanto ricordato- adesso è anch'esso presente. Il futuro è la protensione di tale ritenzione-ora-dell'appena stato nell'istante immediatamente adveniente. La differenza tra il presente-istante e la sua ritenzione-ora è l'origine della coscienza del tempo, l'origine dell'autosapersi della coscienza *come* tempo.

La coscienza umana è quindi tempo e di converso il tempo si incarna nell'umana consapevolezza d'esserci: «Alles für mich Seiende ist für mich erfahren und erfahrbar in dem ihm zugehörigen Strömen», tutto ciò che per me esiste è da me vissuto e sperimentato nel flusso che lo accompagna (CM, 3) e «die Welt -allzeitliche Welt- ist ohne mich nicht denkbar», il mondo -il mondo pregno di tempo- è impensabile senza di me (CM, 445). Anche a partire dall'armonia tra coscienza e tempo, i *C-Manuskripte* affrontano più direttamente di altri testi husserliani questioni come il sonno, il nascere, il morire.

Un altro elemento di grande interesse dei *C-Manuskripte* – importante anche per rimuovere ogni equivoco sull' 'idealismo' di Husserl – sta nell'ontologia husserliana, nel tempo come tessuto stesso dell'essere, nella sua costituzione sia coscienzialistica sia mondana. Una tesi compiutamente ontologica e metafisica. Il mondo, infatti, «im Strom der Zeitmodalitäten ist eine Welt identisch 'verharrenden' Seins, realer Sub-



S. Leta, «In corrente», acrilico su legno, cm 100x30

stanzen, verharrenden in den Veränderungen des Seienden», nel flusso delle modalità temporali è un mondo identico all'essere 'che permane', fatto di sostanze reali, che nel trasformarsi degli enti permane (CM, 67). Il mondo è la *differenza* dei suoi momenti temporali ed è l'*identità* del flusso nel quale i singoli momenti acquistano senso e pienezza. Il divenire consiste in una *Urverschmelzung*, una fusione originaria di presente e mutamento che conserva ciò che muta. «Zur konkreten Weltgegenwart gehört dann ihre Weltvergangenheit und Weltzukunft», al concreto presentemondo appartiene quindi il suo passato e il suo futuro (CM, 414).

Husserl / Heidegger

Siamo molto vicini a ciò che in *Sein und Zeit* è il *gewesend-gegenwärtigende Zukunft*, l'avvenire-essente stato presentante dal quale scaturiscono l'essere e il conoscere (§§ 65 e 68D). Il presente vivente e fluente, *lebendig e strömend*, è il tempo plurale e diveniente, è l'ora statico e dinamico. *Nunc stans* è l'adesso che sta e permane. *Nunc fluens* è l'accadere degli eventi che di volta in volta sono l'ora. *Nunc aeternitatis* e *Nunc temporis* sono tra di loro diversi ma non opposti. L'eternità è infatti l'intero che scaturisce dalla potenza senza fine del divenire. *Λαίών* è la materia qui e ora, pensata tutta insieme, il *χρόνος* è tale materia nella forma di un'energia senza stasi che si esprime in una molteplicità innumerevole di modi e di forme. Tutto questo è la *lebendige Gegenwart*, la coscienza come coscienza di se stessa in quanto tempo e della materia in quanto tempo. Il tempo è dunque il fenomeno originario in quanto è *insieme* flusso e struttura. La fonte del flusso è l'unità del flusso stesso, tanto è vero che

nella quinta *Ricerca logica* Husserl sostiene che la *forma* del flusso rimane identica nel variare dei suoi *contenuti*.

Le analisi formulate nei *C-Manuskripte* si possono dunque accostare ad alcuni degli esistenziali di *Essere e tempo*. E lo si può fare a partire proprio dalla identificazione di essere e tempo: «Welt ist zeitlich seiend, sie ist selbst nichts anderes als erfüllte Zeit - Weltzeit, Raumzeit», il mondo è una struttura temporale, non è altro che il tempo nella sua pienezza - il tempo del mondo, lo spaziotempo (CM, 20).

Dentro il mondo si danno l'infinita solitudine del morire ma anche la costitutiva intersoggettività di un vivere intrinsecamente comunitario. Ciò che nel linguaggio di Heidegger si costituisce come *Sein-zum-Tode* e *Mit-sein* viene indicato da Husserl come struttura dell'io che di se stesso dice: «lebend in strömender Gegenwart seiend, muss ich unweigerlich glauben, dass ich leben werde, wenn ich sich weiß, dass mein Tod bevorsteht», essendo vivo nel flusso del presente, devo inevitabilmente credere che vivrò anche se so che la mia morte è sempre imminente (CM, 96); non solo: il vivere è sempre anche «die Möglichkeit offen, dass Welterfahrung ganz ungar sich abwandle und die Form der Welterfahrung verliere», la possibilità che l'esperienza del mondo muti completamente e perda la forma di un'esperienza del mondo (CM, 97), il vivere è sempre la morte come possibilità della impossibilità di ogni ulteriore possibilità. Una possibilità che ciascuno sperimenta in solitudine ma che arriva a conclusione di un esistere necessariamente e sempre intersoggettivo, il quale si esprime nella «Aufbau der Geltungsgefüges der raumzeitlichen Welt im Zusammenspiel von Ich und Wir», nella costruzione della struttura di validità del mondo

spaziotemporale come interazione tra l'io e il noi (CM, 178)

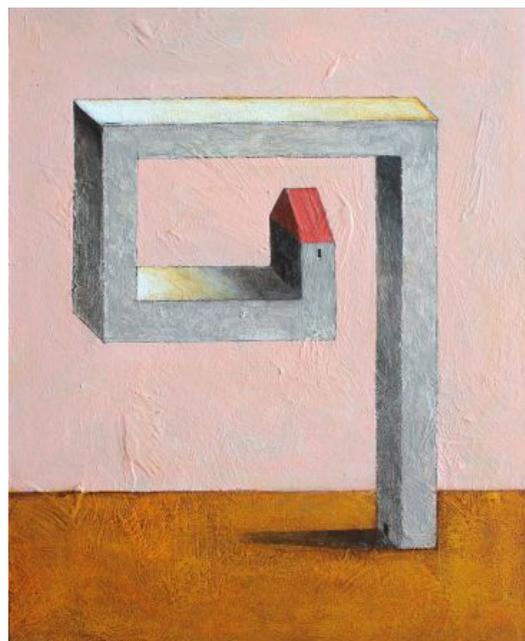
Andando al di là della relativamente scarsa attenzione che la fenomenologia ha dedicato alla corporeità, i *C-Manuskripte* insistono sul corpo come elemento fondante la percezione del mondo, l'intersoggettività, il senso del tempo e della sua fine: «Ich kann ohne Leib auch nicht in der Welt etwas wirken, mich mitteilen, sprechen, schreiben etc.; aber ich bin doch über dem Leib, ich brauche ihn, aber warum soll mein Sein -nur mein Sein in der Welt für alle: als Mensch - unmöglich sein ohne Leib, also unmenschlich, außerweltlich?», senza un corpo non posso lavorare comunicare, parlare, scrivere, etc.; ma io sono al di là del corpo, ne ho bisogno, ma perché il mio essere - il mio essere nel mondo per tutti: come umano - è impossibile senza un corpo, come qualcosa di inumano, di fuori dal mondo? (CM, 442).

In maniera inconsueta e splendida questi manoscritti si chiudono su una tonalità cosmica:

«Ich in strömender Lebensgegenwart, Quelle der für mich geltenden Welt, Quelle auch der Idee der Wahrheit und der Wissenschaft als Vorhabe und der für mich seienden Anderen etc. - 'Quelle'.

Das Absolute, verharrend in Ewigkeit im ewigen Wandel seiner Modi, zunächst durch gewöhnliche Geburt der Tod -aber auch Geburt und Tod von Menschheit etc.; Identität der Strukturform (invariante), die Form der absoluten Zeitlichkeit, die Form der absoluten Koexistenz, deren Symbol der Raum ist; aber auch die räumliche Verteilung der getrennten, entstehender und sterbender Gestirnschichten und Generationssysteme von 'animalischen' Spezies; Gestirn, Milchstraßensysteme. Das Invariante: stehen-bleibende Form. Das Unbewusste in seinen verschiedenen Stufen, Unwachheit, Assoziation als universale Synthesis (aus Intentionalität)».

Io nel presente vivente, nel suo flusso, origine per me del senso del mondo, origine anche dell'idea della verità e della scienza come comprensione e fonte dell'esistenza dell'Altro ecc. - 'Fonte'. L'Assoluto, che rimane costante nell'eternità del continuo mutamento dei suoi modi, anzitutto mediante il comune nascere e morire - ma anche nel nascere e morire dell'umanità ecc.; Identità della struttura (invariante), la forma della temporalità assoluta, la forma della coesistenza assoluta, il cui simbolo è lo spazio; ma anche la distribuzione nello spazio dell'agire umano che si separa, che si genera e che si dissolve e il modo universale nel quale si generano le specie animali; le stelle, le galassie. L'invariante: la for-



S. Leta, «case difficili» #3, acrilico su legno, cm 20x25

ma permanente. L'inconscio nei suoi diversi stadi, l'inconsapevolezza, l'associazione come sintesi universale (fuori dall'intenzionalità) (CM, 446).

Tutto questo accade nell'adesso *ora*, nell'adesso *ritenuto*, nell'adesso *che viene*. Strutture che costituiscono la medesima realtà che è e che diviene, costituiscono l'identità e la differenza che il tempo è.

L'unità di questa *Zeitigung* è tale che il presente non costituisce un punto isolato ma è la coscienza di ciò che è appena accaduto. Nei *Bernauer Manuskripte* la struttura appare ancora più radicale, poiché la ritenzione stessa è consapevolezza della protensione che è accaduta. Nella *Krisis* questo costante concetto husserliano ritorna nell'affermazione secondo la quale «qualsiasi costituzione dell'essente, di qualsiasi genere e di qualsiasi grado, è una temporalizzazione» (KR, 195).

Il tempo è quindi tre e uno, come la struttura trinitaria del cristianesimo e la struttura dialettica dell'idealismo. Religioni e filosofie si radicano evidentemente nella struttura di identità e differenza che il tempo è.

Spaziotempo

La comprensione vissuta dello spazio e del tempo scaturisce dall'essere e dall'agire corporeo, diretto verso tutto ciò che il corpo non è -la sua differenza- ma senza il quale il corpo non potrebbe essere -la sua identità.

Nelle analisi husserliane lo spazio appare in tut-



S. Leta, «gag#4», acrilico su legno, cm 91 x 27,5

ta la sua complessa ricchezza di struttura nello stesso tempo *isotropa* -dal centro della quale si diparte ogni volta la differenza-; *omogenea* -tutto lo spazio è spazio alla stessa maniera-; *tridimensionale* -generata dal moto e generante movimenti-; *infinita* -lo spazio è l'intero che racchiude ogni parte-; *fondazionale* -senza lo spazio non si darebbero luoghi sensati ma soltanto frammenti di materia privi di ordine-; *ideale* -in quanto frutto della sintesi di tutte le possibili intuizioni empiriche poiché i luoghi sono fenomenici mentre lo spazio è ideale-; *semantica* -il corpomente costruisce di continuo lo spaziotempo sensato nel quale esistere-; *logica* -frutto della elaborazione coerente di tutti i possibili dati sensibili poiché «lo spazio, in quanto intero, non è un'intuizione, ma è già esso stesso un'unità logica che deriva dal rappresentare concettuale e si realizza grazie all'elaborazione giudicativa di ciò che è dato intuitivamente. Lo spazio non è un contenuto semplice come lo è ad esempio una qualità cromatica che potrebbe essere intuita in quanto tale. Lo spazio, già quello della coscienza comune, è una formazione ideale della quale sono di volta in volta intuibili solo parti» (LS, 86); *irrappresentabile* -perché pensabile ma non percepibile; *genetica* -dallo spaziotempo nel quale siamo immersi scaturisce ogni concetto di vicinanza e distanza, simultaneità e successione, unità e molteplicità.

Tutti i mutamenti che avvengono all'interno del medesimo campo percettivo sono mutamenti perché possiedono una struttura temporale; tutte le identità all'interno del medesimo campo percettivo sono identità perché possiedono una struttura spaziale. Identità e differenza rendono possibile l'essere dello spaziotempo e la sua conoscibilità. Essendo lo spaziotempo l'essere stesso, l'identità e la differenza costituiscono dunque la condizione sia epistemologica sia ontologica

dell'accadere, costituiscono la struttura metafisica fondamentale, la struttura genetica suprema, quella da cui scaturiscono tutte le cose che sono e che istante per istante si dissolvono.

Anche per questa comune genesi dall'identità e dalla differenza, lo spazio e il tempo sono inscindibilmente compresenti in ogni ente, forma, struttura e divenire.

Il futuro della fenomenologia

La coscienza umana, le sue strutture e la sua dinamica, è dunque radicata nella temporalità del *Dasein* aperto al mondo e al tempo. Il tempo del mondo -*Weltzeit*- è lo stesso tempo della coscienza -*Ichzeit*- in quanto entrambi sono espressione del tempo del *Dasein* che parte da e va verso l'*In-der-Welt sein*. Questo 'verso' (*um-zu*) è il movimento semantico dell'intenzionalità, un movimento fenomenologico, un movimento temporale, un movimento fattizio e prassico, il movimento in cui consiste la vita.

Il fondamento non è una struttura immobile, il fondamento accade nell'infinita dinamica del mondo. Il fondamento dell'essere è il divenire. L'essere è divenire come gioco di identità e differenza. Se *quod omnis veritatis reddi ratio potest*, se di ogni verità possiamo e dobbiamo rendere ragione, la spiegazione del fondamento - la ragione dell'essere - abita nella sua struttura più fonda, costante ed eterna: il suo stesso divenire. L'essere si dà come αἰών, χρόνος e καιρός, come filigrana del tempo in ogni molecola della materia.

La fenomenologia di Husserl indica un compito: pensare l'essere come tempo, indagare ancora e ancora la costitutiva temporalità del mondo: «Questi difficili problemi e specialmente il problema del modo in cui si viene alla prensione



S. Leta, «Boxboy», acrilico su tela, cm 80x80

delle determinazioni temporali assolute degli oggetti, ossia alla costituzione della loro posizione nel tempo oggettivo, e del modo in cui nel tempo vissuto soggettivo si annuncia in generale la connessione del tempo oggettivo e assoluto, costituiscono il grande tema di un'avanzata fenomenologia della coscienza del tempo» (EG, § 38, 399).

È questo il compito aperto, fecondo e asintotico della fenomenologia, vale a dire della filosofia stessa.

Note

I riferimenti ai numeri di paragrafo e di pagina dei libri di Husserl vengono indicati nel corpo del testo, con le seguenti sigle:

CM

Späte Texte über Zeitkonstitution (1929–1934). Die C-Manuskripte (Ultimi testi sulla costituzione del tempo 1929–1934); Husserliana - Materialen Band VIII, herausgegeben von Dieter Lohmar, Springer, Dordrecht 2006. Le mie traduzioni da questo volume seguono – o, a volte, immediatamente precedono – il testo tedesco.

EG

Esperienza e giudizio. Ricerche sulla genealogia della logica redatte e edite da Ludwig Landgrebe (Erfahrung und Urteil. Untersuchungen zur Genealogie der Logik [1939], Felix Meiner Verlag GmbH, Hamburg 1999),

trad. di Filippo Costa e Leonardo Samonà, Bompiani, Milano 2007.

FT

Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo (Zur Phänomenologie des Inneren Zeitbewusstseins 1893–1917, hgg. v. Rudolf Boehm, «Husserliana», Bd. X, , Martinus Nijhoff, The Hague, 1966), trad. di Alfredo Marini, Franco Angeli, Milano 1998

IF

Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica. I Introduzione generale alla fenomenologia pura (Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie. I Allgemeine Einführung in die Reine Phänomenologie, «Husserliana», volumi III/1 e III/2, a cura di Karl Schuhmann, Martinus Nijhoff, Den Haag 1976, trad. di Vincenzo Costa, Einaudi, Torino 2002.

KR

La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale (Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die transzendente Phänomenologie, Martinus Nijhoff, Den Haag 1959), trad. di Enrico Filippini, Il Saggiatore, Milano 1975

LS

Libro dello spazio (Philosophische Versuche über den Raum, Husserliana vol. XXI [Studien zur Arithmetik und Geometrie], a cura di I. Strohmeier, M.Nijhoff, Den Haag, 1983, pp. 262-310. Appendice da Systematische Raumkonstitution, Husserliana, vol. XVI [Ding und Raum], a cura di U. Claesges, M.Nijhoff, Den Haag, pp. 322-336); Kluwer Academic Publishers B.V. Dordrecht 1973 e 1983; trad. di Vincenzo Costa, Guerini e Associati, Milano 1996.

Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo redazione@vitapensata.eu, accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

Formattazione del testo

Il testo deve essere composto in:
carattere Minion Pro; corpo 12; margine giustificato.

Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando -sempre fra due note immediatamente successive- l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»¹.

Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, Titolo, «Vita pensata», Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.





COLLABORATORI DEL NUMERO 19

Daria Baglieri

Silvia Ciappina

Giusy Randazzo

Davide Bennato

Marco Mazzone

Ivana Randazzo

Alberto Giovanni Biuso

Enrico Moncado

Cateno Tempio

Emanuela Campisi

Enrico Palma

Massimo Vittorio

Per i dipinti di **Sergio Leta** si vada al sito web: <http://www.sergioleta.altervista.org>

GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy

Editor & Producer

E-mail: eprendy@gmail.com

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: www.vitapensata.eu. Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

RIVISTADIFILOSOFIA **VITAPENSATA**

*“La vita come mezzo della conoscenza”- con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino *gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.**

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno IX N.19 - **Luglio 2019**

REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

redazione@vitapensata.eu

RIVISTA ON LINE www.vitapensata.eu

Fax: 02 - 700425619

=====
La filosofia come vita pensata
=====

